

## RISVOLTI MEDICO LEGALI DEI COMITATI ETICI

(Fernando Galluppi)

Siamo ormai a venti anni circa dalla istituzione dei Comitati Etici in Italia, il cui ruolo è stato legalmente riconosciuto anche in sede internazionale quanto a funzione formativa e di guida etica del personale sanitario nell'esercizio quotidiano dell'Arte.

1. E' tempo dunque di operare una ricognizione critica sull'attività finora prestata dai Comitati nei luoghi ospitalieri e di ricerca nel nostro Paese. E ci domandiamo anzitutto della loro efficacia in forma diffusa ovvero a macchia di leopardo sull'intero territorio nazionale.

Ebbene la risposta è immediata nel senso che questi istituti solo in taluni ambiti-diciamo pure in quelli più rappresentativi e prestigiosi-godono di una loro grossa visibilità ai fini funzionali, mentre in sedi minori (che sono le più numerose) si verifica una certa dispersione delle motivazioni essenziali per le quali essi furono fondati. La ragione di tali riscontri risiede in radice nella situazione che vive oggi la medicina anche nella nostra nazione sia come prassi che come scienza. Si è molto allentata la tensione etica nei luoghi di cura e quindi poco avvertito è il bisogno di una guida, di una collaborazione, di uno strumento di consultazione etica nell'operare ordinario del medico.

Diciamo allora che le nuove filosofie hanno preso assai piede nei nostri ambienti, anzi che si sono ampiamente radicalizzate.

Il nichilismo ha "annichilito" ogni genere di valori, contrapponendo un relativismo dei principi a quegli stessi principi fondativi della persona. E il medico da servitore della vita è divenuto un servitore esclusivo della scienza: è lo scientismo che preme, è la scienza per la scienza che deve andare avanti, che non vuole lacci e nemmeno confini di sorta. La scienza dunque si nutre sempre più di tecnologia, e così perde il suo volto umano, la sua essenza antropologica. Manca così il dialogo tra medico e paziente e tutto viene spostato sull'attenzione al biologico. Tutto ciò, in definitiva, che la scienza può disvelare possiede in sé una legittimazione etica.

A tutto questo si contrappone - e ormai da circa quarant'anni - la bioetica, che privilegia

ca'